

# “Fuori da ogni schema legale e con gravi anomalie” Scalo House rimane al palo

di **ROSARIO DI RAIMONDO**

Convezioni fuori da ogni schema «legale», «gravi anomalie», «abnorme qualificazione in termini di ristrutturazione edilizia», «peggioramento delle condizioni abitative». Con queste motivazioni il tribunale del Riesame conferma il sequestro disposto dal gip Mattia Fiorentini del progetto “Scalo House”, uno studentato e due palazzi 8 e 13 piani in cantiere all'angolo tra le vie Valtellina e Lepontina. Il progetto è al centro di un'inchiesta della procura.

Tra le accuse, lottizzazione abusiva, abusi edilizi e falso. Dodici indagati, fra cui Giovanni Oggioni, l'ex dirigente comunale del settore urbanistica, nonché ex vicepresidente della Commissione per il paesaggio, agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione nell'ambito del «sistema» ipotizzato dai magistrati sulla gestione delle pratiche edilizie in città. Tra gli indagati anche Paolo Mazzoleni, oggi assessore a Torino, e Andrea Viaroli, funzionario ritenuto un «adep-

to» di Oggioni, che presto sarà sentito per l'interrogatorio preventivo, sempre nell'ambito del filone sul «sistema»: rischia una misura interdittiva come la collega Carla Barone e l'architetto Marco Emilio Cerri, ritenuto a capo di un «ufficio parallelo» che per gli inquirenti condizionava le pratiche edilizie.

Tornando allo Scalo House, la società Green Stone si era opposta al sequestro disposto dal gip, dopo l'inchiesta dei pm Marina Petruzzella, Paolo Filippini e Mauro Clerici, con l'aggiunta Tiziana Siciliano, che hanno coordinato il lavoro del nucleo Pef della Guardia di finanza.

Ma il Riesame ha accolto l'impianto accusatorio. «Lo schema di convezione adottato per il progetto di edilizia convenzionata in questo e in altri casi, anch'essi oggetto di indagini, non corrisponde ad alcun tipo legale di convenzione urbanistica, non trovando alcun fondamento nella legislazione statale o regionale», si legge nell'atto di 37 pagine firmato dai giudici Carla Galli e Monica Amicone.

Ancora, le toghe condividono alcune considerazioni della procura, come «l'abnorme qualifica-

zione in termini di ristrutturazione edilizia dell'intervento» che prevede l'abbattimento di alcuni «fabbricati esistenti» e la costruzione di due nuovi palazzi residenziali. Si parla di «gravi anomalie» nella procedura e della solita “Scia” (segnalazione certificata di inizio attività, in pratica un'autocertificazione) utilizzata in assenza delle condizioni di legge. Un capitolo a parte è dedicato al fatto che queste nuove costruzioni sorgessero in quello che per i magistrati era di fatto un cortile: il collegio «condivide quanto osservato dal pm circa il peggioramento delle condizioni abitative», proprio per l'impatto del progetto. «I cortili costituiscono infatti tessuto non solo identitario della città, ma anche più fragile».

Oggi si torna in aula per un'altra udienza preliminare relativa all'inchiesta sulle “Park Towers di Crescenzago”. Un progetto che «grida vendetta», lo definiva un urbanista intercettato nelle carte del «sistema».

Il tribunale del Riesame conferma il sequestro  
Le accuse di abusi edilizi e lottizzazione: dodici indagati tra i quali Oggioni



➔ Il cantiere tra le vie Valtellina e Lepontina per due palazzi e uno studentato



Peso: 35%